

## Un campione stroncato.



Bill era un concorrente eccezionale alle gare per cani da caccia, e il signor Sandro, grazie a lui, aveva vinto molti trofei. Macinava chilometri per ore ed ore senza mai fermarsi un attimo, una vitalità incredibile che metteva voglia di correre anche a chi lo guardava. In realtà l'allevatore avrebbe anche potuto vendere la bestiola per una grossa cifra, ma non si poteva persuadere a separarsi da lui. Il piacere di farlo uscire ogni mattina prima di andare al lavoro e di vederlo correre nel prato vicino casa, sempre in cerca di qualcosa da trovare per il suo padrone, gli metteva una dolce serenità in corpo. Insomma; era come se la sgambettata la facesse lui e si sentisse addosso quella cosiddetta flemma dell'

atleta. Per non parlare dei giorni di gara, sapere di avere un cane che gli era invidiato da tutti lo autorizzava ad incorniciare le sue vittorie con grosse presunzioni: "Bisogna saperli crescere i cani e parlarci, questo è il segreto, capire il loro linguaggio". "Per fortuna lui non capisce il tuo" ribatteva qualcuno in senso ironico, e lui borbottando andava via col cuore pieno di orgoglio. Poi per un po' di tempo non capitò di vedere Bill alle gare di caccia, il signor Sandro si intravedeva ogni tanto con l'aria imbronciata, Bill non era in forma ma presto sarebbe tornato assicurava agli amici. Non aveva la forza di dire la verità, di dire che forse non sarebbe più tornato su quei prati, e tutto per colpa

di una zanzara, un cane così grosso e forte distrutto da una zanzara; "È roba da ridere ripeteva a se stesso, ma l'immagine di Bill era davvero pietosa: magro senza più un chilo addosso, lo scarno sporgere delle ossa dal bacino, l'occhio incavato con la sua espressione benevola, la pelle piena di forfora, le ulcere e la faccia imbrattata dal sangue che gli fuoriusciva dalle narici ne davano un'immagine sofferente che lo invecchiava di dieci anni. Leishmaniosi, così si chiamava quella terribile malattia e c'erano poche speranze perché la cura antimoniale era iniziata troppo tardi, bisognava farlo visitare prima; anche se era solo un po' svogliato e mangiava più del doppio erano proprio quelli i primi sintomi.

"Anche se dovesse guarire resterà sempre il pericolo di avere delle ricadute, ed è una malattia pericolosa anche per l'uomo", l'informò il dottore, "deve costruirsi un altro campione, signor Sandro". Per un attimo restò zitto e fiero, quasi a sottolineare il vocabolo "costruire", poi d'improvviso si lasciò andare: "Bill è nato con la selvaggina in bocca, dottore, io non gli ho

dovuto insegnare un bel niente, non ho avuto mai bisogno di insegnargli qualcosa.

No, i campioni non si cos-

truiscono, qualche volta se hai fortuna, te ne passa uno per le mani e sei bravo se riesci a riconoscerlo, ma a cosa serve se poi basta un diavolo di zanzara per

mandare tutto all'aria. Forse dovevo insegnargli proprio questo, ma come si fa a dire ad un cane di stare attento alle zanzare?!

## Una puntura assassina.

La Leishmaniosi è una malattia parassitaria comune sia all'uomo che al cane caratterizzata da lesioni cutanee e viscerali; l'agente causale fa parte dell'ordine Kinetoplastida famiglia Trypanosomatidae.

Le Leishmanie sono organismi dicensi che completano il loro ciclo vitale tra due ospiti, uno vertebrato, che svolge il ruolo di serbatoio della malattia, l'altro invertebrato che rappresenta il vettore.

Le Leishmaniosi sono per la maggior parte delle zoonosi i cui serbatoi sono mammiferi appartenenti a diversi ordini (Carnivora, Rodentia, Edentata, ecc.). L'uomo svolge in genere il ruolo di ospite occasionale, mentre il cane costituisce il serbatoio principale. L'invertebrato che funge da vettore è un insetto appartenente alla famiglia Psychodidae, generi Phlebotomus e Lutzomyia, che si nutre su un ospite vertebrato infetto. In Italia le Leishmaniosi umane, viscerale e cutanea, e la Leishmaniosi canina sono

presenti in forma endemica; la forma viscerale e quella canina presentano una maggiore diffusione nel versante tirrenico della penisola, mentre la Leishmaniosi cutanea umana risulta maggiormente distribuita nel versante adriatico e ionico.

Nel cane la sintomatologia è caratterizzata da lesioni a livello cutaneo, dermatite secca e ulcerativa, a livello oculare, cheratocongiuntivite e dermatite cronica non suppurativa palpebrale (caratteristico aspetto del cane con gli occhiali), anemia, iperplasia linfonodale sistemica, eccessiva crescita delle unghie (onicogrifosi), epistassi saltuaria, cachessia e paradossalmente aumento dell'appetito. I molteplici aspetti clinici rendono la Leishmaniosi del cane una malattia complessa e spesso difficile per il clinico, per cui i sospetti clinici e ricerche di laboratorio. È molto diffusa in Sicilia, Basilicata e Puglia; nella mia pratica clinica è stata riscontrata per ben cinque volte nello scorso

anno<sup>1</sup> sempre su cani da caccia che avevano soggiornato in località collinari, infatti la diffusione dell'ospite vettore è maggiore al di sotto dei 700 metri di altitudine. Per la terapia si utilizzano composti antimoniati ma la prognosi resta sempre riservata sia per la difficile risoluzione della malattia, sia per la frequente possibilità di recidive pericolose sia per il cane che per le persone che vi convivono. Oggigiorno, comunque, si ritiene che il pericolo di trasmissione dal cane all'uomo sia solamente potenziale perché recenti ricerche non hanno mai messo in rapporto la malattia nell'uomo con eventuali cani ammalati presenti in casa. In attesa di vaccino efficace, la profilassi sanitaria rimane l'unico intervento possibile per proteggere l'uomo e il cane domestico.

Dott. Enzo Gioioso

<sup>1</sup> L'articolo è stato scritto negli anni 90.